

STRETTAMENTE PERSONALE

di Michele Lauriola

Tra miracoli e odissee quotidiane, vivere sul Gargano è un esercizio costante di equilibrio tra la bellezza da cartolina e una realtà che, a volte, sembra scritta da un autore di teatro.

Partiamo dal tasto dolente, quello che fa venire la tachicardia: la sanità.

Qui, se decidi di avere un malanno, devi prima consultare l'oracolo e poi assicurarti di avere il pieno di benzina.

La situazione dei presidi sanitari sul territorio ricorda un po' il gioco della sedia: quando la musica finisce, spero sempre che un medico sia rimasto seduto vicino a te. Difendere il diritto alla salute tra i tornanti non è una battaglia politica, è sport estremo.

Siamo diventati tutti esperti di primo soccorso per necessità, nell'attesa che un'ambulanza faccia il giro del mondo prima di arrivare a casa tua.

E che dire dei trasporti pubblici? Muoversi senza auto propria sul Promontorio è un'esperienza mistica. Gli orari sono spesso interpretati come "suggerimenti creativi" piuttosto che come impegni vincolanti.

Se riesci a far coincidere un treno con un impegno di lavoro o una visita medica, hai ufficialmente diritto a un posto d'onore nel calendario dei santi locali.

L'amore vince tutto per fortuna e l'orgoglio garganico non si piega. Lo abbiamo visto a Vico del Gargano per San Valentino. Nonostante un meteo che sembrava deciso a trasformare la festa degli innamorati in un remake di «The Day After Tomorrow», la gente non si è arresa.

Arance e alloro: il paese si è colorato di agrumi e di una folla che ha sfidato le nuvole. È la prova che il vichese e il visitatore, preferisce un'arancia benedetta e un po' di pioggia piuttosto che rinunciare alla tradizione.

Un successo di presenze che scalda il cuore, mentre il vento tentava di raffreddare tutto il resto.

Verso la Settimana Santa, tra fede e identità, potrebbe essere il titolo del mio nuovo libro, (a giorni vi svelerò il vero titolo), ma non è un libro, «solo» autentica

continua a pag. 2

Piccoli comuni: come trasformare in rinascita lo spopolamento?



C'è un'Italia che non fa rumore. È quella dei borghi incastonati tra colline e montagne, delle piazze che al tramonto si svuotano troppo in fretta, delle scuole con classi sempre più ridotte. Nei piccoli comuni si gioca una delle sfide decisive del nostro tempo: fermare lo spopolamento e restituire futuro a territori che custodiscono identità, cultura e bellezza.

pagg. 4 e 5



La telemedicina come ponte per la salute nelle aree periferiche?

pag. 8



Il ritorno del predatore: il lupo nel cuore del Gargano

pag. 7



Piccoli Comuni, dal vincolo alla visione: il Gargano protagonista agli Stati Generali di Roma

pag. 8

Aria di Vico
Casa Vacanze
Via Montanaro, 3
Vico del Gargano (Fg)
377.0830033
ariadivico@gmail.com

Masù
CUCINA & Lounge
334.8594449
VIA PER SAN MENAIO - VICO DEL GARGANO

DATTOLI
— 1937 —
ABBIGLIAMENTO
VICO DEL GARGANO

STRETTAMENTE PERSONALE

di Michele Lauriola

poesia popolare.

Passato l'amore, ci prepariamo alla riflessione. Vico si appresta a vivere la Settimana Santa, un momento in cui il tempo si ferma davvero (e stavolta non per colpa di un treno in ritardo).

Le prossime iniziative promettono il consueto elisir di brividi e devozione.

I confratelli sono pronti a intonare i canti della Passione, quei suoni che sembrano uscire dalle viscere della terra. I riti del Venerdì Santo creano un'atmosfera che trasforma le viuzze del centro storico e le vie principali del paese, in un film religioso a cielo aperto, dove la fede diventa identità collettiva.

Siamo un territorio difficile, aspro come una buccia d'arancia amara e complicato come le curve del percorso che ci porta a San Giovanni Rotondo.

Eppure, tra un disservizio e l'altro, troviamo sempre il modo di imbastire una festa o una processione che ci ricorda perché, nonostante tutto, restare qui è l'atto d'amore più grande.



CANTAGARGANO si propone di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale immateriale pugliese; di sostenere i giovani talenti, di rafforzare l'identità territoriale;

CANTAGARGANO è promozione di modelli di turismo sostenibile e culturale.

CANTAGARGANO è animazione culturale delle aree interne.

Tra qualche giorno la presentazione ufficiale.

Il nostro concittadino Nicola Notarangelo Vice Ispettore della Polizia di Stato

Hanno giurato il 23 gennaio 2026, i 1.372 vice ispettori in prova della Polizia di Stato del 19° corso, che hanno completato in questo modo il loro percorso formativo iniziato il 13 gennaio 2025.

La solenne cerimonia del giuramento di fedeltà alla Repubblica si è svolta contemporaneamente nell'Istituto per sovrintendenti di Spoleto, nella Scuola allievi agenti di **Campobasso** e nell'Istituto per ispettori di Nettuno (Roma), dove era presente il capo della Polizia **Vittorio Pisani**, videocolegato, in diretta streaming, con le altre due scuole.

Ad accogliere il prefetto Pisani, a Nettuno, sono stati il direttore dell'Ispettorato delle Scuole della Polizia di Stato **Tiziana Terribile** e il direttore dell'Istituto **Lorena Di Felice**, che lo hanno accompagnato durante il passaggio in rassegna dello schieramento formato dalla Banda musicale e dalla Bandiera della Polizia di Stato insieme al Reparto di formazione composto da 708 allievi vice ispettori.

Il giuramento, la cui formula è stata pronunciata dai direttori dei singoli istituti di istruzione, ha segnato il passaggio definitivo dal percorso formativo alla carriera operativa per le 479 donne e gli 893 uomini che hanno frequentato il corso preparandosi su cinque aree didattiche: giuridica, psicologica e sociologica, gestionale, professionale e addestrativa. Il Capo della Polizia, nel suo intervento, ha ricordato ai giovani vice ispettori che saranno, da oggi, **chiamati a rispondere con concretezza e tempestività alle istanze di sicurezza ed ai bisogni dei cittadini.**

Dopo il giuramento i giovani vice ispettori in prova inizieranno un tirocinio applicativo che si svolgerà presso i reparti



ai quali saranno assegnati in tutta Italia.

Tra i nuovi Vice Ispettori, c'è anche il nostro concittadino **Nicola Notarangelo**. Dopo la Laurea Magistrale in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Firenze, il neo Vice Ispettore, ha conseguito presso l'Università Statale del Molise la seconda Laurea Magistrale in Scienze Politiche e delle Istituzioni Europee, completando un significativo percorso di formazione accademica.

Anche lui il 23 gennaio 2026 ha prestato giuramento nella Polizia di Stato.

Un risultato che unisce studio, impegno e servizio alle istituzioni.

Al dottor Nicola Notarangelo, al papà Pietro, alla mamma Giovanna, stimati docenti, le più vive congratulazioni.

Al giovane poliziotto, i migliori auguri per una carriera ricca di soddisfazioni personali e professionali.

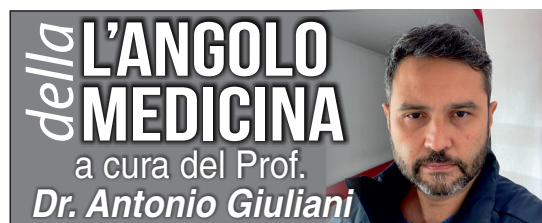
(Fonte: poliziadistato.it)

Nella foto in basso, una fase del giuramento



OTTICA COTUGNO
Via G. di Vagno, 37
Vico del Gargano,
0884.597094
347.565 9895
info@otticacotugno.com





Dirigente Medico - Specialista in Chirurgia Generale
Docente Università degli Studi di L'Aquila

della L'ANGOLO MEDICINA a cura del Prof. Dr. Antonio Giuliani

Quando la malattia cambia la prospettiva

In medicina siamo abituati a calcolare tutto o quasi, a fare diagnosi, ad assegnare stadi, trattamenti, prognosi. Le parole servono a orientarsi, a decidere, a curare. Eppure, quando si entra nel mondo delle patologie oncologiche, ci si accorge presto che non tutto può essere racchiuso in una definizione o in un protocollo.

Il cancro non è solo una malattia del corpo. È una frattura silenziosa nella vita delle persone e delle famiglie. Arriva senza chiedere permesso e costringe tutti a cambiare posizione: il paziente, i parenti e anche i medici.

Quando un medico ha a che fare con un paziente oncologico c'è un momento preciso in cui smette di essere solo medico. Succede quando dall'altra parte della scrivania non c'è "un caso clinico", ma una persona che chiede aiuto, che ha una storia, una famiglia, una

quotidianità che improvvisamente vacilla. In quell'istante il linguaggio tecnico si fa insufficiente e lo sguardo deve imparare a dire più delle parole. Dall'altra parte, il paziente è colui al quale d'improvviso cambia tutto, tutto si ferma: il lavoro, i progetti, gli impegni improrogabili, tutto.

Impara presto il valore dell'attesa: l'attesa degli esami, dei risultati, delle risposte. È un tempo sospeso, in cui ogni giorno sembra uguale e allo stesso tempo carico di un peso nuovo. I parenti vivono una doppia fatica: quella di sostenere e quella di non crollare. Spesso cercano di essere forti, ma la forza, in questi percorsi, non è assenza di paura. È la capacità di restare, di ascoltare il medico, di affidarsi e di fidarsi di lui. Da qui l'importanza e la serietà del rapporto medico-paziente, soprattutto in oncologia, dove la competenza è fondamentale ma non è sufficiente. Il paziente non chiede solo "quanto" e "come", ma soprattutto "chi c'è con me". Un gesto, una frase detta con il tono giusto, un silenzio rispettoso possono avere un valore terapeutico che nessun farmaco possiede.

Quando la malattia entra in una casa cambia anche il modo di guardare la medicina. Si comprende quanto sia fragile il confine tra chi cura e chi viene curato. Ci si rende conto che dietro ogni cartella clinica c'è qualcuno che spera, che ha paura, che ama. E che ogni scelta, anche la più corretta dal punto di vista scientifico, ha un impatto umano profondo.

Le patologie oncologiche ci ricordano che la medicina non è solo una scienza, ma un incontro. Un incontro tra competenze e vulnerabilità. Tra chi ha studiato per curare e chi, in quel momento, ha bisogno di essere accompagnato.

Eppure, proprio dentro questo percorso così difficile, esiste uno spazio che non appartiene alla malattia: quello della speranza.

Una speranza che non è ingenuità, né illusione, ma presenza concreta. È fatta di mani che si stringono, di medici che restano oltre l'orario e l'onorario, di famiglie che non arretrano. È fatta di piccoli progressi, di terapie sempre più mirate, di diagnosi più precoci, di chirurgia all'avanguardia ed efficace, ma anche di umanità condivisa.

A volte non si può guarire completamente. Ma si può sempre curare. Si può alleviare, sostenere, rendere cronico e tenere sotto controllo, accompagnare. E in questo "prendersi cura" si nasconde una forma altissima di medicina, la più alta, la medicina nella sua forma più arcaica, più nobile, dove non si riduce tutto a mera tecnica o scienza applicata, ma la eleva a scienza dell'uomo come principio primo e arte della cura.

Ed è forse questa la lezione più profonda che l'oncologia consegna a tutti noi, medici, pazienti, familiari: la cura più grande passa dalla scienza, ma si compie nell'umanità che ci accomuna!"

Un saluto a Michele

Ci sono notizie che arrivano come un silenzio improvviso e ti lasciano attonito, sbigottito, incredulo con un dolore nel cuore che si fatica a descrivere.

Notizie che non fanno rumore, ma lasciano un vuoto che pesa.

Ricorriamo a tutti i bei ricordi per colmare quel vuoto, ma a volte arriviamo stremati al traguardo.

Michele era un amico delicato, gentile, educato, premuroso, un pasticcere, uno di quelli che lavorano con le mani e con il tempo, un uomo che sapeva aspettare le lievitazioni e riconoscere l'umore di un impasto. Un mestiere fatto di cura, di attenzione, di delicatezza, di creatività, di precisione e di gesti quotidiani che diventano "conforto" per gli altri.

Oggi sento il bisogno di fermarmi a riflettere su ciò che resta.

Resta il vuoto, la solitudine, che questo nostro mondo complicato e difficile produce senza accorgersene, anche in un piccolo e meraviglioso borgo dove ci si conosce per nome e per soprannome, dove ci si incrocia la mattina e ci si scambia un sorriso, dove sembra che

nessuno sia veramente solo. Al contrario la solitudine ci gira intorno, ci entra dentro senza chiedere il permesso, si insinua nelle abitudini, nella quotidianità, nella normalità di un gesto, dietro un volto stanco o dietro un sorriso di circostanza. Purtroppo il dolore non sempre si vede e non sempre si può spiegare. In questo momento sento che l'unica cosa semplice, amarevole ed onesta da fare è stringersi, fare spazio, riconoscere il dolore senza amplificarlo.

Il mio pensiero va alla famiglia di Michele, a cui mi unisco con grande rispetto e partecipazione, ma anche a tutti gli amici di Vico del Gargano che oggi, pensando a Michele rischiano di trovarsi come me, poveri, fragili, smarriti. Credo che la piccola comunità di Vico del Gargano, di cui mi sento parte, soffra in modo silenzioso, come me, cercando parole che non esistono o che non bastano.



Salutare il nostro Michele forse significa anche ricordare che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che la presenza è importante, che una domanda in più non deve essere per forza fastidiosa e che una vicinanza sincera può fare davvero bene.

Ci tengo anche a ringraziare il sindaco, Dott. Sciscio, per la concretezza e la forza che ha saputo donare alla comunità e alla famiglia. Oggi ci resta il dolore e insieme, mi auguro, la consapevolezza di non voltarsi dall'altra parte quando il dolore chiede compagnia.

Francesco Esposito

FRATELLI DI PERNA

Qualità e convenienza
a pochi passi da casa tua

338.566 6254

SERVIZIO CONSEGNA A DOMICILIO
Via del Risorgimento, 31 - VICO DEL GARGANO

ECODELMARE

OTTIMA CUCINA, GRANDE MARE, TANTO DIVERTIMENTO

Lungomare Andrea Pazienza - San Menaio (Fg)
Info: 0884.968410 - 347.9153363
email: tomasimo@tiscali.it

TOIL

AREA DI SERVIZIO
Piazza Pelilli Vico del Gargano

Francesco Colafrancesco
Gestore

+39 366 304 9089
colafrancesco.f@gmail.com

Piccoli comuni, grande futuro: come trasformare in rinascita l'inesorabile spopolamento?

Secondo i dati diffusi dall'ISTAT, migliaia di centri sotto i 5.000 abitanti registrano un calo demografico costante. Non è solo una questione di numeri: è un cambiamento profondo che riguarda economia, servizi, relazioni sociali.

Perché i piccoli comuni si spopolano?

Le ragioni sono note, ma non per questo meno urgenti.

Lavoro e opportunità: i giovani cercano stabilità e crescita professionale. Le grandi città come Milano, Roma o Bologna concentrano università, aziende, startup, reti internazionali. È lì che si costruiscono carriere, si stringono contatti, si immagina il futuro.

Servizi essenziali: ospedali lontani, trasporti ridotti, connessioni internet instabili. Senza infrastrutture adeguate, vivere in un borgo può diventare complicato, soprattutto per giovani famiglie.



per senso di colpa o nostalgia. Possiamo però costruire condizioni perché tornare, o scegliere di non partire, sia una decisione concreta e sostenibile.

Lo spopolamento non è inevitabile. È il risultato di politiche, investimenti e narrazioni che possono essere ripensati.

Cosa possiamo fare davvero?

Portare il lavoro nei borghi. La diffusione dello smart working ha dimostrato che molte professioni non richiedono presenza fisica in ufficio. Investire seriamente in banda ultra larga significa trasformare un piccolo comune in uno spazio competitivo.

Incentivare nuove imprese.

Artigianato digitale, agricoltura innovativa, turismo esperienziale, liberi professionisti che usufruiscono di spazi condivisi in cui disporre di postazioni autonome e al tempo stesso interagire con altre persone.

I borghi possono diventare laboratori di economia sostenibile, non solo mete turistiche.

Garantire servizi minimi di qualità.

Una scuola innovativa e inclusiva, un presidio sanitario, trasporti efficienti: sono questi i veri incentivi alla permanenza.

Sostenere i giovani che vogliono restare.

Agevolazioni fiscali, accesso facilitato al credito, sostegno alla ristrutturazione delle abitazioni non solo per chi arriva dall'estero, ma anche per chi è nato e cresciuto lì.

Cambiare la narrazione.

Raccontare i piccoli comuni come luoghi di innovazione, qualità della vita, comunità autentiche. Non come territori marginali, ma come spazi di possibilità.

Una speranza concreta.

Sempre più persone cercano un equilibrio tra lavoro e benessere, tra tempo e relazioni. I piccoli borghi possono offrire proprio questo: ritmi sostenibili, reti sociali solide, contatto con la natura.

La vera rinascita non arriverà da un'iniziativa simbolica, ma da una strategia integrata che metta insieme tecnologia, servizi e visione politica. Un borgo vive quando nascono bambini, quando aprono attività, quando le luci restano accese anche d'inverno. I piccoli comuni non chiedono carità. Chiedono opportunità. E se sapremo coglierle, lo spopolamento potrà diventare l'inizio di una nuova stagione: meno affollata, forse, ma più consapevole. Perché il futuro dell'Italia non è solo nelle metropoli. È anche – e soprattutto – nei suoi paesi che resistono e vogliono tornare a crescere.



Percezione culturale: per anni si è raccontato ai ragazzi che "andare via" fosse sinonimo di successo. Restare è sembrata una scelta di ripiego, non un'opportunità.

Dove vanno i giovani: il flusso è chiaro: verso le aree metropolitane o all'estero. Città come Londra, Berlino e Barcellona attirano per dinamismo, stipendi più alti, esperienze internazionali.

Ma non è solo una fuga. È una ricerca. I giovani cercano possibilità, non necessariamente distanza.

E questa distinzione cambia tutto. Il problema non è l'attrattiva delle città, ma la fragilità dei territori.

Non possiamo chiedere ai ragazzi di restare



Di Paola srl
CAVA - INERTI
COSTRUZIONI GENERALI
RECUPERO E RICICLAGGIO
MATERIALI EDILI
Località Mannarelle Vico del Gargano (Fg)
Tel/fax 0884.991148 dipaolacave@alice.it

PIAZZA S. DOMENICO
VICO DEL GARGANO
BRACERIA
ANTIPASTERIA
Giulio Cesare
349.1273945

Pizza Smile
Paposcia tipica vichese
Via Risorgimento, 56
Vico del Gargano (Fg)
Info 349.3224003
348.3064458
SCANSIONAMI!!
listino digitale

Baia Calenella
VILLAGGIO TURISTICO
Strada Statale 89 - tra San Menaio e Peschici
Tel. 348 827 3850
www.baiacalenella.com

Micheli Restaurant
Aperifish
347.4227496
Corso Carmine, 58
Vico del Gargano (Fg)
Micheli_vicodelgargano
Micheli Restaurant & Aperifish
Anche da asporto

Biancheria Merceria Pupillo
Tessuti e tendaggi
Via Papa Giovanni, 103
Vico del Gargano - 0884.993750
Vasto assortimento di pigiama invernale uomo donna
RAGNO, GIAN MARCO VENTURA e altre, vasto assortimento
pigiami neonati e bambini DISNEY. Trapunte CALEFFI
marimoniali e singole anche DISNEY. Prodotti per neonati e
intimo uomo donna e bimbi.
NUOVI ARRIVI - Esclusivista del Gargano Nord: Biancheria CALEFFI

Un euro per restare vivi?

di Michele Lauriola

C'è un cartello che negli ultimi anni è diventato fotografia e metafora insieme: «**Vendesì a un euro**».

Non è solo un prezzo simbolico, è un SOS inciso sui muri dei nostri paesi. È la voce dei sindaci che non vogliono firmare l'atto di morte delle loro comunità.

In Puglia la sfida è partita da tempo.

Da Candela al centro storico di Taranto, l'idea ha attraversato oceani e redazioni, arrivando fino a New York e Londra. L'Italia dei borghi è tornata a fare notizia, ma una notizia non basta a fermare lo spopolamento.

Dietro la narrazione romantica del rudere che rinasce c'è una verità più ruvida: i piccoli comuni si svuotano perché manca il lavoro, perché i servizi arretrano, perché i giovani cercano altrove quello che non trovano più sotto casa.

Dal 2021 decine di abitazioni sono state assegnate a cittadini italiani e stranieri. I cantieri aprono, le impalcature raccontano di un ritorno possibile, le luci si riaccendono in case che erano rimaste chiuse per decenni. È un segnale, è la prova che i borghi non sono rassegnati.

Ma la domanda resta sospesa nell'aria fredda delle sere d'inverno: può un rogitto da un euro ricostruire una comunità?

Il rischio del borgo-cartolina esiste: attenzione a non trasformare i centri storici in scenografie: case perfette, balconi fioriti, ma finestre chiuse per undici mesi l'anno.

Il confine tra rinascita e "parco tematico" è sottile. Un borgo non vive di agosto. Vive di gennaio, di scuole aperte, di botteghe che non abbassano la serranda.

Il vero pericolo è il "guscio vuoto": muri restaurati, vita altrove.

Perché gli italiani esitano?

Mentre americani e inglesi si innamorano dell'idea di una casa in campagna, molti italiani fanno i conti con la realtà. Comprare a un euro significa investire decine di migliaia di euro in ristrutturazioni, affrontare iter burocratici complessi, rispettare tempi stretti.

E soprattutto significa chiedersi: di cosa vivrò?

I giovani partono verso Milano, Roma, verso capitali europee come Berlino, Parigi, Londra. Non fuggono dai borghi per capriccio. Cercano opportunità, reti, stabilità.

Finché il lavoro resterà concentrato altrove, il richiamo delle metropoli sarà più forte di qualsiasi bando comunale. Non basta vendere muri, la verità è semplice e scomoda: lo spopolamento non si combatte con un'operazione immobiliare. Si combatte con una strategia. Servono infrastrutture digitali vere, quella fibra ottica che in troppi territori resta promessa.

Servono incentivi per chi apre un'attività e per chi, eroicamente la tiene in vita. Servono piccole fabbriche, piccoli opifici.

Servono scuole di specializzazione, formazione di artigiani, di artisti della manualità, servono presidi sanitari, trasporti basilari da e per i centri più importanti.

Serve una visione che metta al centro la permanenza, non il passaggio.

Ripopolare significa creare le condizioni perché chi arriva scelga di restare. E perché chi è nato lì non sia costretto ad andare via. Una sfida che riguarda tutti, non solo di chi ha responsabilità di governance.

Il progetto delle case a un euro è una provocazione intelligente. È il tentativo coraggioso di rompere il silenzio. Ma il 2026 non può essere l'anno dei muri venduti: deve essere l'anno del lavoro che torna, della

tecnologia che collega, dei servizi che garantiscono dignità.

Un borgo non vale un euro.

Vale le relazioni che custodisce, le storie che intreccia, le luci che restano accese anche quando la neve chiude le strade e i riflettori dei media si spengono.

La vera rinascita non si misura nei metri quadri restaurati.

Si misura nelle persone che decidono di restare.

«Case a 1 euro» non è solo uno slogan accattivante o l'etichetta di una campagna promozionale messa in campo da qualche amministrazione in cerca di visibilità: in diversi casi rappresenta una possibilità concreta che merita attenzione. Queste iniziative riguardano per lo più piccoli comuni alle prese con il calo demografico, realtà che hanno bisogno di nuova linfa per mantenere vivi servizi, attività economiche e tessuto sociale. Le modalità cambiano da territorio a territorio, ma esistono condizioni ricorrenti: l'obbligo di trasferire la residenza nel comune dell'acquisto, l'impegno a sostenere integralmente i lavori di ristrutturazione – trattandosi spesso di immobili dismessi o in condizioni precarie – e il divieto di rivendere l'abitazione prima di un periodo minimo, generalmente fissato in cinque anni.

Lista dei comuni dov'è stato intrapreso il progetto Case a 1 euro.

Nord Italia: Albugnano (Piemonte), Borgomezzavalle (Piemonte), Carrega Ligure (Piemonte), Oyace (Valle d'Aosta), Milano (Lombardia), Pignone (Liguria), Triona (Liguria)

Centro Italia: Fabbriache di Vergemoli (Toscana), Montieri (Toscana), Cantiano (Marche), Monte Urbano (Marche), Maenza (Lazio), Patrica (Lazio), Santi Cosma e Damiano (Lazio), Casoli (Abruzzo), Lecce nei Marsi (Abruzzo), Penne (Abruzzo), Pratola Peligna (Abruzzo), Santo Stefano di Sassano (Abruzzo)

Sud Italia: Castropignano (Molise), **Candela** (Puglia), **Biccari** (Puglia), Caprarica di Lecce (Puglia), Taranto (Puglia), Laurenzana (Basilicata), Acerenza (Basilicata), Chiaromonte (Basilicata), Ripacandida (Basilicata), Altavilla Salentina (Campania), Bisaccia (Campania), Pietramelara (Campania), Teora (Campania), Zungoli (Campania), Albidona (Calabria), Belcastro (Calabria), Bisignano (Calabria), Cinquefrondi (Calabria), Maida (Calabria), Rose (Calabria)

Sardegna: Bonnanaro, Ollolai, Romana, Montresta, Nulvi

Sicilia: Augusta, Bivona, Calatafimi Segesta, Caltagirone, Cammarata, Canicatti, Castel di Lucio, Castiglione di Sicilia, Corleone, Gangi, Grotte, Itala, Leonfronte, Mussomeli, Palma di Montechiaro, Petralia Soprana, Pettineo, Piazza Armerina, Racalmuto, Regalbuto, Salemi, Sambuca di Sicilia, San Biagio Platani, San Cataldo, San Piero Patti, Saponara, Serradifalco, Termini Imerese, Troina.



Centro Spesa
SUPER
MERCATO

**Macelleria - Salumeria
Ortofrutta**



DESPAR

Viale S. Pietro, 9 Vico del Gargano

MONACO CAR

AGENZIA PRATICHE AUTO **Allianz** ASSICURAZIONI

- I nostri servizi**
- Passaggi di proprietà
 - Bolli auto
 - Trascrizioni atti di vendita
 - Visure P.R.A.
 - Visure camerali
 - Targhette ciclomotori
 - Duplicati C.d.p.
 - Duplicati patente
 - Perdita di possesso
 - Radiazione per l'estero

Via della Resistenza, 7 - Vico del Gargano
0884.355073 - 334.1286157 - monacocarvico@virgilio.it



Carlo Monaco

Anche un po' di Vico alle olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026

Il giovane Francesco Romondia, manager vichese, è presente anche a Milano-Cortina 2026 con il suo ultimo impegno professionale in ambito sportivo, dopo la collaborazione al team di organizzatori dei campionati europei di calcio 2020-2021.

«Sto lavorando all'Ice Hockey Arena di Rho Fiera, racconta Francesco Romondia, dove si svolgono due competizioni importanti: l'hockey su ghiaccio e lo speed skating, due discipline molto seguite e con squadre di altissimo livello tecnico».

«Una bellissima esperienza, seppur faticosa, commenta Francesco, che mi ha immerso nel mondo semi sconosciuto degli sport cosiddetti minori, ma che acquistano valore indescrivibile con il clima che si vive».

«Qui c'è qualcosa di unico: oltre all'entusiasmo, alla passione e quella magica atmosfera delle competizioni olimpiche, c'è la consapevolezza del ruolo che svolgo unitamente ai miei colleghi, di Supervisor di Hockey, occupandomi di servizi legati agli



spettatori e al coordinamento del nostro team di volontari, risorsa umana preziosa che ci aiuta giornalmente nel nostro lavoro, sempre vigili che tutto vada per il meglio, dall'inizio alla fine dell'evento».

È una delle sedi con più spettatori di tutta l'Olimpiade che accoglie circa 4000 persone durante ogni gara, e al di là delle solite polemiche all'italiana, «queste Olimpiadi sono una vetrina molto importante per l'Italia, generano lavoro e un flusso turistico notevole, da tutto il mondo».

«Una delle curiosità più simpatiche, racconta Francesco, è la ricerca spasmodica delle varie spille dedicate ai giochi. Una vera passione per collezionisti e curiosi, una caccia al «tesoro» che impegna gli appassionati di tutto il mondo a visitare gli stand degli sponsor dislocati per la città sperando di trovare le agognate «Pins».

Naturalmente le olimpiadi non sono solo sport ma anche moda, eventi, marketing, e selfie speciali.

I più fortunati, hanno incontrato addirittura nei vagoni della metro, atleti in tuta e divisa, di ritorno da una gara o da i Fan Village, punti d'incontro tra l'entusiasmo del pubblico e l'eccellenza di Milano Cortina 2026.

Michelantonio Dionisio, entra ufficialmente nel nuovo Consiglio federale regionale FISO della macroregione

Si sono svolte presso la sede del CONI di Bari le elezioni per il rinnovo del Consiglio Federale Regionale della macroregione FISO Puglia e Basilicata.

Per la presidenza, in rappresentanza della Puglia, candidati Michelantonio Dionisio per l'ASD "Foresta Umbra Sport" della provincia di Foggia e Giuseppe Sisto per l'ASD "Sport Orienteering School" della provincia di Bari. Nonostante Dionisio sia risultato il candidato più suffragato tra le società pugliesi, Giuseppe Sisto ha ottenuto la maggioranza complessiva grazie ai voti delle società lucane, conquistando così la presidenza della macroregione Puglia e Basilicata.

Resta comunque significativo il risultato di Michelantonio Dionisio, che ha ottenuto la maggioranza nella votazione dei consiglieri, entrando ufficialmente nel nuovo Consiglio federale regionale FISO della macroregione.

A testimoniare l'importanza dell'appuntamento elettorale, il Presidente Nazionale della FISO Alfio Giomi, ha voluto presenziare personalmente, portando un saluto ai candidati e sottolineando come entrambi abbiano dimostrato competenza e

visione per lo sviluppo ad ampio raggio dell'orienteeing. È stato, inoltre, evidenziato come la formula della macroregione possa in futuro estendersi ad altre realtà territoriali italiane.

Nel suo intervento, Michelantonio Dionisio ha aperto il discorso ricordando Raffaele Mantuano, scomparso prematuramente, chiedendo ai presenti un minuto di silenzio in sua memoria. Un momento di forte commozione che ha segnato l'inizio dei lavori. Al termine di un'intensa esperienza e dopo quattro anni di costante impegno per la promozione dello sport scolastico nella provincia di Foggia, anche attraverso il lavoro svolto presso l'Ufficio Scolastico Provinciale, Dionisio ha voluto ringraziare Nicolino Sciscio, Giuseppe Trapani e Girolamo Del Conte dell'ASD "Foresta Umbra Sport" per la fiducia accordatagli e per aver riconosciuto la sua capacità di dialogo con i presidenti delle società in tempi così brevi.

Un ringraziamento è stato rivolto anche a Gianluigi Aprile dell'ASD "Unlimited Sports" di Foggia, a Vincenzo Di Martino dell'ASD "Garganorienteering" di Monte Sant'Angelo, a

Luigi Laricchia dell'ASD "Orienteering Academy Puglia" di Bari, ai presidenti delle società leccesi e brindisine e Lucane infine, a tutti coloro che nelle urne gli hanno accordato a vario titolo la propria fiducia.

Un ringraziamento è stato rivolto anche a Gianluigi Aprile dell'ASD "Unlimited Sports" di Foggia, a Vincenzo Di Martino dell'ASD "Garganorienteering" di Monte Sant'Angelo, a Luigi Laricchia dell'ASD "Orienteering Academy Puglia" di Bari, ai presidenti delle società leccesi e brindisine e Lucane infine, a tutti coloro che nelle urne gli hanno accordato a vario titolo la propria fiducia.



DINO'S
Kebab & Hamburger Gourmet
380.157 8336
Viale S. Filippo Neri, Vico del Gargano FG

Il Germoglio
PANIFICIO
• Pane
• Pizza
• Biscotti
• Taralli
VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 24 E 31
VICO DEL GARGANO

ARREDAMENTI CAPUTO
TEL. E FAX 0884.996234
ARREDAMENTICAPUTO@GMAIL.COM
Veneta Cucine
VIA S. D'ACQUISTO, 52
ISCHITELLA (FG)

0884.994449 - 0884.593854
TOTARO SERVIZI
M.C.T.C.
VENDETTA E ASSISTENZA PNEUMATICI
RIPARAZIONI AUTO E MOTO
totaroservizi@icloud.com
Via della Resistenza, 106 - Vico del Gargano (FG)

villaggio
CALENELLA
BUNGALOW | CAMPING | SPORT
C.da Calenella S.S. 89 Km 78,500 - Vico del Gargano
0884 968105 fax 0884 968465
info@calenella.it calenella.it

TABACCHERIA LORY
IL GIOCO DEL LOTTO
Postepay
SUPER ENALOTTO
Bollettini postali
SELF SERVICE 24 H
Ric. LOTTO n. 1607
Riv. Tabacchi n. 4
Profumeria - Pelletteria
Articoli da Regalo - Fotocopie
Servizio Fax
Via Papa Giovanni XXIII, 85 - tel. 0884.994151 - 994762

Giandiego Gatta e il delicato problema dell'incremento dei lupi

Giandiego Gatta, componente della Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, affronta il delicato problema dell'incremento dei lupi con una richiesta formale al Ministero.

"Considerato che il numero dei lupi in Italia, è il più alto tra i paesi europei e cresce in media in talune aree, di circa il 6 per cento all'anno, dichiara l'onorevole Gatta, con grossi problemi di predazione sugli animali allevati e persino domestici e rischi anche per la sicurezza delle persone, ho chiesto se il Ministero non ritenga opportuno, ai fini della predisposizione del piano dei prelievi, utilizzare dati aggiornati, prevedendo una quota emergenziale per gli agricoltori ed allevatori che siano costretti ad abbattere i lupi nei casi di aggressione al proprio bestiame".

"Sono soddisfatto, conclude Gatta, perché il Ministero, dietro questa sollecitazione, si è dichiarato "disponibile a rivedere il tasso massimo di prelievo del lupo una volta considerati i nuovi dati del monitoraggio ISPRA" e ritengo possa considerarsi un ulteriore passo verso la tutela delle attività zootecniche e della produzione agricola, fondamentale per la nostra economia".

Nei giorni passati, diversi allevatori hanno denunciato la presenza di lupi sempre più vicini ai nuclei abitati e nelle vicinanze del loro bestiame.

Il titolare di un'azienda agricola, ha filmato un esemplare di grossa taglia intento a predare le oche domestiche dal suo pollaio in pieno giorno. La testimonianza di alcuni abitanti la



periferia dei paesi interni del Gargano, lamenta la scomparsa di cani e gatti dalle loro abituali dimore. E' un quadro allarmante e pone diversi interrogativi in relazione ai tempi e ai modi di intervento pubblico.

Il ritorno del predatore: il lupo nel cuore del Gargano

L'espansione del lupo sul Gargano è un fenomeno esclusivamente naturale?

Perché è successo? «Dagli anni '70 il lupo è diventato specie protetta. Allo stesso tempo, le montagne si sono spopolate e i boschi sono aumentati, portando con sé un'abbondanza di prede naturali (cinghiali e caprioli). I lupi hanno semplicemente seguito il cibo, risalendo l'Appennino.» Questo è il commento di autorevoli studiosi, che escludono la reintroduzione del lupo nelle zone garganiche.

«Infatti, come è possibile leggere da più parti, le montagne si sono spopolate e i boschi sono aumentati, portando con sé un'abbondanza di prede naturali (cinghiali e caprioli). I lupi hanno semplicemente seguito il cibo, risalendo l'Appennino. Il corridoio naturale: Il Gargano è collegato all'Appennino centrale e meridionale tramite corridoi ecologici naturali. I giovani lupi in cerca di territorio (fase di "dispersione") hanno raggiunto il promontorio con le proprie zampe. In passato sono stati effettivamente fatti ripopolamenti di cinghiali e caprioli per scopi venatori o naturalistici in diverse aree in Italia. Vedendo comparire i lupi subito dopo (attirati dalle prede), molti hanno pensato che fossero stati «introdotti». Questi animali non vengono mai liberati, infatti è parere dei più esperti, che il lupo è tornato sul Gargano, all'inizio degli anni 2000, perché ha trovato un ambiente accogliente e selvaggio, non perché qualcuno ce lo abbia messo.»

Per decenni è stato un fantasma, una creatura delle leggende evocata più per spaventare che per reale avvistamento.

Oggi, però, il lupo non è più solo un ricordo del passato: è tornato a essere il sovrano silenzioso del Promontorio del Gargano.

Un ritorno naturale e necessario a differenza di quanto si possa pensare, il lupo non è stato "reintrodotta" dall'uomo. La sua ricolonizzazione del Gargano è avvenuta in modo naturale. Grazie alla protezione legislativa degli anni '70 e all'aumento delle prede selvatiche (come cinghiali e caprioli), i lupi hanno risalito la catena appenninica, trovando nel Parco Nazionale del Gargano un habitat ideale.

Perché il Gargano è il loro regno?

Il territorio garganico offre un mix perfetto di ambienti per la sopravvivenza della specie: la Foresta Umbra: Un labirinto di faggi e cerri secolari che garantisce rifugio e siti sicuri per le tane.

Varietà di prede: L'abbondanza di ungulati selvatici permette al lupo di svolgere il suo ruolo di "selettore naturale", mantenendo in salute l'ecosistema. Le zone impervie e meno frequentate dall'uomo permettono ai branchi di spostarsi senza eccessivi disturbi.

La presenza del lupo solleva inevitabilmente sfide, specialmente per il mondo della pastorizia. Gli attacchi al bestiame, sebbene numericamente limitati rispetto ad altre minacce, alimentano antiche paure. Tuttavia, gli esperti sottolineano che il lupo è un animale estremamente schivo, il predatore percepisce la presenza umana molto prima di noi e fa di tutto per evitarci. La gestione del conflitto passa oggi attraverso l'uso di cani da guardiania (come il Pastore Maremmano Abruzzese) e recinzioni elettrificate.

Oltre al ruolo ecologico, il lupo è diventato un simbolo di biodiversità. La sua presenza certifica la qualità ambientale del Gargano e attira un turismo consapevole, fatto di appassionati di fauna selvatica e fotografi naturalisti che sperano di scorgere un'ombra tra i faggi o di sentire un ululato nelle notti di luna. Il lupo del Gargano è un animale sociale. Vive in branchi familiari ristretti, generalmente composti da una coppia alfa e dai loro piccoli, che cooperano per la caccia e la difesa del territorio. Oggi, grazie a fototrappole e monitoraggi del Parco Nazionale, sappiamo che la popolazione è stabile e in salute.

La domanda dunque è: il lupo è un nemico da combattere o tassello fondamentale per un Gargano selvaggio e autentico?

Cosa fare se incontri un lupo?

L'incontro ravvicinato con un lupo è un evento che genera emozioni contrastanti: meraviglia e, comprensibilmente, un pizzico di timore. **Mantieni la calma:** Il lupo non vede l'uomo come una preda. Se ti nota, probabilmente si allontanerà velocemente.

Non avvicinarti: Se lo vedi da lontano, resta fermo e osservalo (magari con un binocolo). Non tentare mai di avvicinarti per scattare una foto o, peggio, per offrirgli del cibo.

Fatti sentire: se il lupo non ti ha visto e la distanza ti mette a disagio, parla ad alta voce o batti le mani. Di solito basta questo per farlo scappare.

Cani al guinzaglio: un cane libero può essere visto dal lupo come un intruso nel territorio o una minaccia per la prole, scatenando reazioni difensive.

 **PIZZERIA**
Le Macine
VIA DEGLI EMIGRATI, 5
VICO DEL GARGANO  **366 318 8475**

Onoranze Funebri - Piante e fiori
Galullo
0884.968707 - 348.0015783 - 340.5164735
di Antonietta Lauriola

AZIENDA AGRICOLA E LIQUORIFICIO
Degustibus
ANIMA GARGANICA

PRODOTTI TIPICI
@degustibus.stefy
@amarodegustibus
coppolecchia.stefania@gmail.com
IL GARGANO IN UN SORSO
C.so T. Moretti, 29
Rodì Garganico (Fg)
INGROSSO  **346.1552781**

Oltre la distanza: la telemedicina come ponte per la salute nelle aree periferiche?

In un territorio caratterizzato da una geografia complessa, il diritto alla salute ha spesso dovuto scontrarsi con la tirannia della distanza. Per chi vive lontano dai grandi poli ospedalieri, un semplice controllo, una visita urgente cardiologica o la gestione di una patologia cronica possono trasformarsi in vere e proprie odissee logistiche. Oggi, però, la tecnologia sta riscrivendo questo paradigma: la telemedicina non è più una visione futuristica, ma una necessità civile.

La fine dell'isolamento sanitario nelle zone cosiddette "disagiate", il fattore tempo è il primo nemico. La telemedicina abbatte le barriere fisiche permettendo a un paziente di ricevere una consulenza specialistica senza lasciare la propria abitazione o il presidio

medico locale. Non si tratta solo di comodità, ma di equità sociale. Attraverso strumenti di monitoraggio remoto, i parametri vitali di un paziente diabetico o iperteso possono essere trasmessi in tempo reale a un centro di controllo a centinaia di chilometri di distanza. Questo "filo invisibile" permette di intercettare anomalie prima che diventino emergenze, riducendo drasticamente il carico sui pronto soccorso cittadini. Questo evita spostamenti inutili e garantisce una diagnosi rapida.

La vera sfida nelle zone remote è la connettività: senza una rete banda larga efficiente e una corretta alfabetizzazione digitale dei cittadini (e degli operatori), il rischio è quello di creare un nuovo divario, investire nella telemedicina significa, dunque,

investire nelle infrastrutture del territorio. Significa trasformare le farmacie e gli studi dei medici di medicina generale in veri e propri "hub" tecnologici, dove la tecnologia potenzia l'umanità della cura invece di sostituirla, creando posti di lavoro per tecnici e sanitari.

Il futuro della sanità italiana passa inevitabilmente per una de-ospedalizzazione intelligente. Portare l'ospedale a casa del paziente, specialmente dove le strade sono impervie e i servizi scarsi, è l'unico modo per garantire che il codice postale di un cittadino non determini la qualità delle cure a cui ha diritto.

La telemedicina è il battito cardiaco di questa nuova sanità: vicina, veloce e, soprattutto, universale.

Per presentare un progetto di telemedicina in zone disagiate a un ente pubblico (Comune, ASL, Regione) o a un investitore privato, è fondamentale dimostrare che l'investimento non è solo un "costo tecnologico", ma un risparmio sociale ed economico.

La sanità di prossimità digitale non è la soluzione alla mancanza di servizi sanitari adeguati, ma consente una riduzione degli accessi impropri al Pronto Soccorso, è prevenzione secondaria, monitoraggio costante, eguaglianza sanitaria: il cittadino a 70 km dall'ospedale ha lo stesso diritto alla salute di chi vive in città.

La telemedicina è anche diagnosi precoce di infarto o ictus.

Una volta avviato il "Punto Bianco" pilota, il modello può essere replicato in ogni comune montano o isolato della regione, creando una rete capillare di assistenza.

Piccoli Comuni, dal vincolo alla visione: il Gargano protagonista agli Stati Generali di Roma

C'è anche il Gargano tra i protagonisti degli Stati Generali dei Piccoli Comuni, svoltisi il 19 e 20 febbraio 2026 al Centro Congressi "La Nuvola" di Roma.

In rappresentanza del Comune di Rodi Garganico ha preso parte ai lavori la dott.ssa **Valeria Maria Di Fine**, dipendente della cittadina garganica, intervenuta al laboratorio tematico "Stati Generali dei Piccoli Comuni: gestioni associate, unione di comuni e sistemi intercomunal".

L'appuntamento romano ha segnato un passaggio cruciale: "Comuni, addio all'obbligo: la nuova sfida è l'unione su misura". Superata la stagione dei vincoli imposti dall'alto, l'associazionismo non è più un adempimento formale ma una scelta strategica. Un modello basato sui risultati, capace di superare il "modello unico" e di puntare su qualità dei servizi, innovazione e capacità di attrarre investimenti.

Presente anche la delegazione di ANCI Puglia, rappresentata dalla Team Manager regionale **Caterina Mastrogiovanni** di Nardò

(LE), che ha sottolineato il ruolo chiave delle reti territoriali nel rafforzare i piccoli enti del Mezzogiorno. Un confronto che ha visto protagonisti amministratori, tecnici e funzionari chiamati a ripensare la governance locale.

Con la sua partecipazione, la dott.ssa Di Fine ha richiamato l'esperienza e le prospettive del **Progetto "Città Gargano"**, proposta di gestione associata tra i Comuni di Rodi Garganico, Vico del Gargano, Peschici, Ischitella, Carpino e Cagnano Varano.

«Non più un obbligo, ha evidenziato, ma una scelta consapevole per migliorare i servizi essenziali, dalla gestione del personale agli appalti, dalla protezione civile all'innovazione digitale».

La dipendente ha condiviso alcune riflessioni emerse durante il laboratorio: incentivi selettivi per chi associa funzioni strategiche, sblocco del personale per consentire alle Unioni di assumere specialisti, geografia istituzionale coerente con i distretti reali e maggiore tutela per amministratori e segretari.

«Per il Gargano, ha concluso, l'unione può diventare una leva di sviluppo territoriale, non



un paracadute per emergenze. La partecipazione a questi Stati Generali nasce dalla volontà di costruire un modello stabile e trasparente, capace di generare valore pubblico per le nostre comunità».

Un messaggio chiaro: meno burocrazia, più strategia. E per i piccoli comuni, il futuro passa dalla capacità di fare sistema.



Ferrante Elettrodomestici

Tv *hifi *frigoriferi *lavatrici *stufe *telefonini

via G. Di Vagno, 9 - Vico del Gargano - 0884.993621



di Pasquale Di Corcia

www.elettroferrante.it elettro.ferrante@gmail.com

E' L'OLIO DEL GARGANO

Mimmo GUSMAI®

Tra gli agrumi, la brezza del mare di San Menaio e le colline di Vico del Gargano nasce il nostro olio

Via G. Di Vagno, 52 tel./fax 0884.994221
VICO DEL GARGANO (Fg)